

# CRONACHE CILENTANE

ANNO XXIII - N. 3/2006

LA PRIMA VOCE LIBERA DEL PARCO

Sped. A. P. com. 20 art. 2 legge 662/SA

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI

## Fitto appartamenti per il periodo estivo Comincia ad essere applicata anche nel Cilento la Legge Regionale

La L.R. n° 17 del 24/11/2001 disciplina le attività ricettive extra alberghiere, cioè case ed appartamenti per vacanze.

Sono soggette alla disposizione della Legge le case e gli appartamenti dati in locazione ai turisti, senza la prestazione di alcun servizio di tipo alberghiero, ma con l'obbligo di recapito referente ospiti, per una permanenza minima di tre giorni e massima di novanta.

I requisiti necessari sono: superficie utile non inferiore a otto mq per ciascun posto letto; fornitura di energia elettrica, acqua fredda e calda; manutenzione di immobile e arredi; pulizia delle unità abitative a cambio di cliente;

requisiti igienico-sanitari.

L'autorizzazione all'esercizio di case ed appartamenti per vacanze si rinnova annualmente su comunicazione al Comune al quale, oltre che all'EPT di Salerno, vanno comunicati anche i prezzi minimi e massimi.

I titolari o gestori case o appartamenti per vacanze possono dare alloggio esclusivamente a persone munite della carta di identità o altro documento idoneo (per gli stranieri extra comunitari è sufficiente l'esibizione del passaporto).

I titolari o gestori, ad ogni cambio di occupanti, devono comunicare al Sindaco oppure ai Carabinieri le generalità degli occupanti.

## Voto politico e vuoto intellettuale

Alle soglie di nuove elezioni politiche, le seconde nell'Italia del XXI secolo, un intellettuale non può non chiedersi con apprensione: che cos'è diventata la politica? E che cosa significa politicamente essere un intellettuale? Ci è venuto in mente, negli ultimi tempi, che la caduta in disgrazia della parola "politica" dipenda ormai da una sua inadeguatezza semantica: il suo etimo si proietta negli spazi geograficamente angusti dell'antica polis greca, ne fa un concetto quasi inadeguato per i vasti orizzonti terrestri cui siamo ormai abituati. D'accordo, certi valori che all'interno dell'antica polis sono nati hanno avuto fortuna nei secoli e sono giunti sino a noi. Ma oggi pare cambiato qualcosa di strutturale. Anche l'appello ad un certo universalismo assiologico non riabilita la politica, sembra anzi incrementare lo stuolo dei demagoghi che di libertà, democrazia, uguaglianza parlano proprio perché li sanno, di fatto, principi ipocritamente moderati. L'Atene di Platone non aveva molti abitanti in più dei comuni cilentani. Eppure in questi ultimi, per ammissione di tutti, è impossibile far "politica" appellandosi a categorie filosofiche generali: negli spazi piccoli, si dice, conta la "politica" della concretezza, non dell'ideologia. Ma chiediamoci pure: quali sono i parametri e soprattutto i limiti della "micro-politica"? La cosiddetta "global-

izzazione" sembra piuttosto aver esasperato il processo di rinvio gerarchico; a pensarci bene, idealmente la nostra polis non è nemmeno più l'Italia, forse neanche l'Europa. I presupposti speculativi della convivenza civile sono dati per scontato, si credono garantiti, nel peggiore dei casi, da un Dio ascoso, nel migliore da una lontana costituzione, da una più o meno vaga dichiarazione di diritti, che nessuno conosce, che nessuno

ed opportunistico *iacere*, con cui letteralmente i patroni del terzo millennio gettano nella *sportula* cibi e denaro ai clienti di turno. Qualche gesuita definirebbe forse tutto questo neomachiavellismo, ma il pensiero di Machiavelli la sua etica l'aveva, proprio perché era pensiero e si rivolgeva ad "animali politici". L'odierna "politica" è "economia" da bottega, non di polis: bottega e polis sono accomunate, per così dire, dall'angustia



Scorcio panoramico di Scario, una delle località di mare più ambite dai turisti

### PAR - CONDICIO



### Controcorrente

## Quarant'anni per una strada Che grande festa per il completamento...

Ultimata la variante alla Statale 18; puntuale, in pompa magna, la inaugurazione dell'ultimo tratto Futani-Centola. Cerimonia affollata, caratterizzata dalla trasversalità politica; è tempo di elezioni e nel Cilento va in scena l'ennesimo avanspettacolo propagandistico.

Epigoni di un regime appena sfiorato da tangentopoli, hanno attestato il proprio impegno, hanno elencato i propri meriti tra gli applausi del codazzo di interessati laché.

A chi non lo sapesse, diciamo che sono trascorsi quasi quarant'anni; quarant'anni di

ritardi ingiustificati, quartant'anni di risse politico-territoriali, quarant'anni di subdoli accordi, quarant'anni di burocrazia corrotta, quarant'anni di opere accessorie inutili, realizzazione di svincoli superflui e pericolosi, solo per attestare l'occasionale peso politico, quarant'anni per realizzare un'opera tra le più pericolose d'Italia, dove troppi morti si contano ancora e nessuna, proprio nessuna assunzione di responsabilità.

Quarant'anni e tante, troppe facce di bronzo.

Non so proprio cosa hanno inteso festeggiare.

Corrado Lucibello

sente propria. L'"eco-nomia politica" greca ha ceduto il posto ad una "cosmo-nomia idioscra" dotata di un'"etica" tutta particolare della prassi, un'"etica" che si vergogna di educare il cittadino, che agisce senza modelli intellettuali, che si vanta di non considerare più aristotelicamente l'uomo un "animale politico" ma che compiaciuta lo richiama sempre più al suo essere animale, *tout court*. I principi fondamentali delle leggi sono il nuovo Iperurano degli illusi, basta che siano scritti per giustificarne la sistematica violazione. In questo quadro, l'intellettuale "progressista" è il vero reietto della storia, poiché la filosofia della nuova *praxis* politica, orfana di qualunque progetto, non si fonda, com'è ovvio che sia, su un ragionato e coerente *proicere*, che è vero *progredi*, cioè autentico progresso, bensì sul rapsodico

geografica, ma la bottega bada soltanto alla sopravvivenza biologica dell'animale che la gestisce, la polis alla statura etica dell'animale politico che vi opera. La pienezza intellettuale della dimensione politica sociale fece della piccola polis greca la palestra insuperabile di grandi valori politici; il vuoto intellettuale dell'idiocrazia odierna rende lo stesso voto politico un esercizio di pratica animalesca. Così, per concludere, il marcio che pur esisteva all'interno dell'antica polis era corretto da un "cosmopolitismo" intellettuale quasi religioso, come ricorda Antonio Gramsci; mentre il degrado delle piccole e grandi comunità odierne che si proclamano "politiche" è alimentato dall'"eco-politica" dei bottegai, che ai pochi pensatori rimasti ha persino tolto la possibilità di bere la cicuta.

CHRISTIAN GOLIAS

# DimENTICARE IL Sud Ma fino a quando?

Gent.mo Direttore,

giusto un anno fa (10 febbraio 2005), il presidente Ciampi disse:

"Ho accolto con soddisfazione la decisione con cui il Parlamento ha istituito la Giornata del ricordo. Il mio pensiero è rivolto con commozione a coloro che perirono in condizioni atroci nelle foibe, nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945; alle sofferenze di quanti si videro costretti ad abbandonare per sempre le loro case in Istria e in Dalmazia. Questi drammatici avvenimenti formano parte integrante della nostra vicenda nazionale; devono essere radicati nella nostra memoria; ricordati e spiegati alle nuove generazioni. Da allora si sono avvicendate tre generazioni: è giunto il momento che i ricordi ragionati prendano il posto dei rancori esasperati".

Gent.mo Direttore, se non fosse stato per il cenno all'Istria e alla Dalmazia, le parole soprascritte, potevano andare bene anche per le stragi di meridionali perpetrate dalle truppe savoiarde nel 1861, quando invasero le nostre terre, le nostre città, i nostri paesi, le nostre case "per rubare e ammazzare gente pacifica".

Che rabbia! Queste parole non valgono per noi: - "( ... ) noi siamo meridionali. Per questo Stato, fare stragi di meridionali non merita "una giornata del ricordo". Ammazzare meridionali, dunque, non è reato. Rubare ai meridionali, non è reato. Devastare le terre ai meridionali, non è un reato. Costringere i meridionali ad emigrare, non è reato", scrive Antonio Perrucci su "Due Sicilie" del 2 / 2005, n° 2. Tutti gli italiani devono festeggiare, ogni volta che si presenta l'occasione il "sacro risorgimento", per ricordare alle generazioni future che "il risorgimento" è stato il sistema più efficace per distruggere una nazione" (A. Perrucci, ibidem).

Gent.mo Direttore, rammentiamo la Shoa, le Foibe, la Resistenza, ma non richiamiamo alla memoria: la pulizia etnica operata dai Piemontesi, i 54 paesi rasi al suolo, i migliaia



di fucilati (uomini, donne, bambini) che hanno cercato di opporsi a quei criminali che "col pretesto di fare l'unità d'Italia, volevano solo allargare il Piemonte" (A. Perrucci, ibidem).

Siamo obbligati ad allontanare dalla memoria: le rapine, le devastazioni, i morti, le lacrime, i dolori, la rovina della nostra economia e i milioni di emigrati, costretti ad abbandonare le proprie case e molti, poi, non sono più ritornati.

Era dovere scrivere quello che ho scritto, per rispetto verso i nostri Avi, per riprenderci dallo Stato italiano la nostra Storia e per ricordare chi ha lottato per cercare di dare un avvenire migliore al Sud, perché non sono stati cittadini di serie C e certamente non siamo al di sotto dei seguaci di Allah!!!

Raffaele Rago

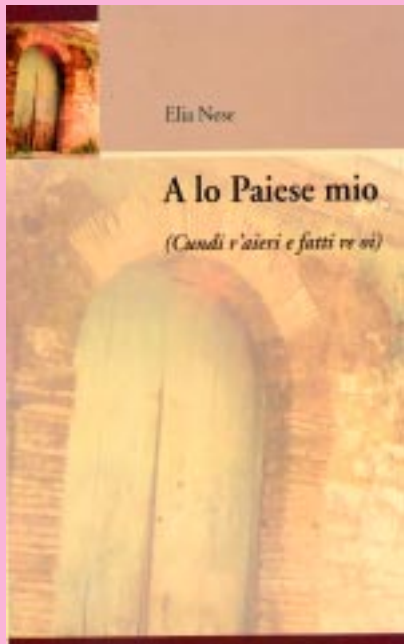
## Acrostico

### Nelle zolle cilentane

**C**ilentani figli di aspra terra  
**R**estiamo uniti alla storia nostra  
**O**sannando entusiasti cultura antica  
**N**atali e natura dal profumo selvatico.  
**A**miamo il nostro paese presepiale  
**C**ol mar ammaliante e il sol raggiante.  
**H**anno duro lavorato gli avi aggrinziti  
**E** noi fermiamoci con incanto al nostro

**C**ielo azzurro e luna tra infinite stelle.  
**I**nni cantiam in segno di gloria,  
**L'**alma rallegram ai nostri figli.  
**E**sultiamo per il soave canto degli uccelli  
**N**ascosti tra rami d'alberi secolari e macchia,  
**T**orniamo a sera alle fiabe attorno al focolare  
**A**scoltiamo il gran desiderio dell'alma,  
**N**enie con l'ultimo fatal destino  
**E**ternamente... nelle zolle Cilentane.

Elia Nese



Una delle pubblicazioni di poesie di Elia Nese

## Pollica

# A proposito di cultura e professionalità

Tra i tanti meriti che dobbiamo alla nostra Amministrazione, di certo è quello di aver attivato i sensori della cultura.

Ma le malelingue, che non mancano mai nel "dibattito culturale" dei circoli davanti ai bar, dicono che la cultura non è stata mai l'obiettivo delle Amministrazioni che si sono succedute nella gestione del Comune di Pollica e che questa negazione mai è stata dichiarata apertamente, anzi più di qualche sindaco si è fregiato di promuovere la cultura come elemento trainante dell'attività amministrativa collegata al turismo.

Tal'altro sostiene, da parte sua (traggo sempre dai dibattiti davanti ai bar) che è inutile riandare ai tempi passati quando l'occasione offerta dalla presenza di illustri studiosi, dopo gli euforici tentativi dei primi anni Settanta, miseramente fallì; né che sia il caso di ricordare il recente trascorso quando gente venuta d'oltre Sele ha tentato di riprendere il discorso allora interrotto, grazie anche ai cospicui fondi di una certa amministrazione provinciale che, al termine del mandato, ha dato fondo a tutte le risorse della programmazione triennale in vista delle europee ultime scorse.

Non so, infine, se è cosa saggia prestare ascolto ad altri che sostengono di vari fallimenti avuti da tutte le suddette amministrazioni nel settore in questione.

Ma di una cosa sono convinto: quando alla più o meno velata negazione si aggiunge la protervia nell'usare il termine "cultura" e volgerlo ai propri fini più o meno innominabili,

certo di casa nostra).

Gli obiettivi, dunque, erano e sono ben diversi, in perfetta linea con quelli del Governo centrale che taglia i fondi alla ricerca e poi sventola la riforma della Scuola e dell'Università, mentre tenta di favorire la svendita dei beni culturali. Personalmente vado sempre più convincendomi che abbassare il livello culturale, nella Scuola come nella società, con la scusa della modernità, ed emarginare, tagliando i fondi, la ricerca sia scientifica che letteraria, è un modo - da sempre ben riuscito ai governi dittatoriali - di far tacere quelle voci che con la cultura potevano "dar fastidio" perché attivavano la parte più nobile dell'uomo, cioè il cervello. Un cervello che non svolge la sua funzione di "pensare" e "ragionare" è un cervello facilmente manovrabile e, di riflesso, la mancanza di cultura permette il degrado in cui purtroppo i nostri uomini politici ci stanno trascinando.

Oggi che l'Amministrazione del Comune di Pollica ricorre "alla collaborazione esterna mediante convenzione a termine ad alto contenuto di professionalità" (come leggo in un recente atto ufficiale) anche per affidare incarichi ma con stipendi da fame, tutto mi suona come burla, oh, sia ben chiaro, non per quelli che vivono del proprio lavoro, ma per quei poveri giovani che ancora credono di poter ottenere un lavoro e attendono il loro turno o che si compia una promessa elettorale.

Che costoro non vedano l'inganno nascosto dietro questo sistema, è molto triste per me, ma è preoccupante per il loro futuro: d'altra parte, lì dove si tace e si attende, chi comanda può manovrare e raggiungere tranquillamente i propri obiettivi, sulla qualità dei quali sarebbe bene che i giovani riflettessero.



Scorcio panoramico della frazione Galdo Cilento, sede del "Caffé Letterario"

allora credo che si sia toccato il fondo (che per talune amministrazioni - come quella attuale - è l'apice del successo).

Se nel Comune di Pollica sono state attivate una serie di iniziative per la valorizzazione e lo studio della dieta mediterranea e lo scorso anno è stato perfino creato un "Caffé letterario", ci sarebbe gradito vedere i risultati i quali, se ci fossero stati, avrebbero dovuto manifestarsi in una crescita culturale per la popolazione con una ricaduta positiva sulla presa di coscienza di valori che vadano al di là del solo e semplice tornaconto economico o di intralazzi pseudo-politici (la "politica", quella platoniana di felice memoria per chi ha studiato, non è

pante per il loro futuro: d'altra parte, lì dove si tace e si attende, chi comanda può manovrare e raggiungere tranquillamente i propri obiettivi, sulla qualità dei quali sarebbe bene che i giovani riflettessero.

Dunque, è mai possibile - mi direbbe qualcuno più saggio di me - che questa Amministrazione non abbia fatto proprio nulla di buono?

Oh, sì di certo. Ha "rimesso a nuovo" i paesi e le menti: infatti sotto i bei lastricati ha sepolto oltre al vecchio fondo stradale anche la capacità di pensare, favorendo in tal modo l'atrofizzazione dei cervelli soprattutto dei giovani.

Amedeo La Greca

Molti ricordano i suoi concerti nel Cilento

## Romano Mussolini... solo emozioni

Ci sono uomini che hanno tanto inciso nella tua esistenza, che diventa difficile scriverne quando non ci sono più. Comuni mortali, ma immortale è quello che lasciano, in politica, nelle scienze, nella storia o come in questo caso nell'arte, nella musica. Parlo di Romano Mussolini, che ho avuto il piacere e l'onore di conoscere fin dai primi dei molti concerti tenuti nel Cilento; convocato, sì, dal cognome che aveva segnato la mia scelta politica, ma soprattutto affascinato dall'artista, mirabile interprete di un genere musicale poco conosciuto, al quale mi ero casualmente avvicinato tramite la radio e la scarsa produzione discografica, fin dalla mia giovane età. Conobbi un genio autodidatta, grande passione, fantastiche esecuzioni; rivoluzionario, perché rivoluzionari erano i canti dei negri di New Orleans.

Tanti i suoi viaggi in questa nostra meravigliosa terra che certamente amava, richiamando cultori della buona musica e nostalgici di un tempo andato che aveva segnato tragicamente la sua vita. Sempre fuori dalla politica, troppo semplice sarebbe stata la strumentalizzazione dell'ultimo



figlio del duce, di quel cognome che pesava come un macigno, dopo l'assassinio del padre e la consapevolezza di dover ricominciare in un terreno impervio, pieno di trappole e di tradimenti.

"... ritengo che la libertà valga più di ogni politica" ebbe modo di dire e il canto di libertà dei diseredati d'America, lo ha accompagnato per tutta la vita inebriandolo, aiutandolo a dimenticare i fatti criminosi che avevano distrutto la sua famiglia.

Senza lussi, senza esagerazioni, spesso senza denaro cresceva l'Artista, il musicista ed il pittore.

La passione lo spinse controcorrente, la maestria e la genialità non lo hanno fatto affondare; quel ricorrente socchiudere gli occhi quasi a liberarsi delle tante pressioni, zittiva la piazza, il teatro, l'auditorium ed era musica, solo musica.

L'ultima volta che l'ho incontrato, al teatro "La Provvidenza" di Vallo della Lucania, a conclusione di un grande concerto, con la modestia e l'ironia che conduce alla realtà, il talentuoso pianista e compositore, che aveva suonato con Chet Baker, Dizzy Gillespie e Lionel Hampton, si rivolse al numeroso pubblico, pregandolo di acquistare qualche cd, l'incasso lo avrebbe aiutato a pagare qualche bolletta più salata!

E allora come non ricordare che suo padre Benito, pur avendo gestito le sorti di una nazione per oltre un ventennio è morto senza tesori all'estero o denaro in paradisi fiscali come oggi riesce facilmente anche ai comprimari della politica.

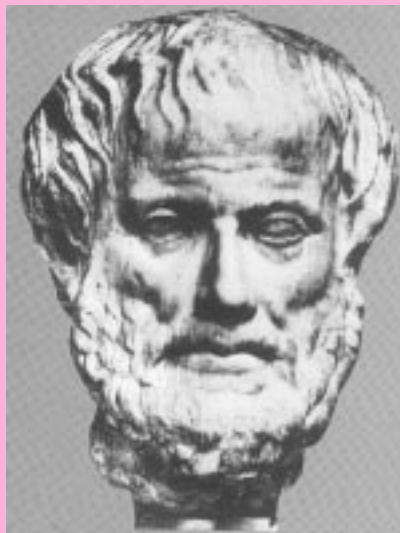
In politica, Romano ha voluto entrarci solo in musica, componendo l'inno di "Alternativa Sociale", il partito fondato dalla battagliaiera figlia Alessandra che porta avanti egregiamente la sua battaglia nel parlamento europeo.

"Last lost Love" ...Ultimo Amor perduto... , una delle sue più belle composizioni, è forse il romantico testamento di un uomo affascinante, molto amato, un uomo che ha saputo volare alto esorcizzando il cinismo dei "vincitori", lasciando in eredità solo grandissime emozioni.

Corrado Lucibello

Meminisse iuvabit

## Elogio del mentitore



La volta scorsa, a proposito della scultura posta innanzi al Tribunale di Vallo della Lucania, sentimmo il bisogno di appellarci ad una nozione aristotelica di verità che, come rielaborata da Tarski nel Novecento, mette al riparo da ogni tentazione metafisica. Alcuni avvocati e magistrati, però, ci hanno accusato da un lato di aver riesumato in ambito giuridico una concezione ormai superata di verità, dall'altro di aver ignorato la verità parmenidea. Ora, nel suo magistrato lavoro *Diritto e ragione*, Luigi Ferrajoli indica una serie di indiscutibili limiti cui il modello aristotelico della "corrispondenza" va incontro, per via dei quali è stato talvolta sostituito con quello *sintattico* della "coerenza" (Neurath), talaltra con quello *pragmatico* dell'"accettabilità giustificata" (Dewey). Lo stesso Ferrajoli, tuttavia, rileva come la contrapposizione tra queste teorie sia solo apparente. Quando Tarski afferma che «P (un dato enunciato) è vero in L (un dato linguaggio) se e solo se p (cioè solo nella traduzione *metalinguistica* della definizione formulata)», egli offre un concetto del tutto neutrale di verità: per intenderci, «A è B» è una proposizione vera se e solo se A è B («A è B» = vero), è falsa se e solo se A non è B («A è B» = falso). Il fatto che la proposizione «A è B» sia tra virgolette implica che

predicarne la verità o la falsità sia un'operazione *metalinguistica*, in quanto tratta proprio della proposizione «A è B»: asserire o rifiutare la proposizione p significa asserire o rifiutare il suo uso *metalinguistico* P (p, ad esempio «A è B», è vera o è falsa). Per cui in Tarski la "corrispondenza" tanto odiata dai nostri critici è di fatto il mero *significato* della parola "verità", ciò che allontana il processo da ogni deriva epistemologico-dogmatica, richiamando il carattere convenzionale della verità processuale e legal-presuntivo del giudicato (*iudicatum pro veritate habetur*): sotto questo punto di vista, appellarsi alla Verità con la maiuscola in riferimento ad un organo giurisdizionale di primo grado è semplicemente un'idiotea! D'altra parte, il principio popperiano di "falsificazione", su cui si fonda la garanzia processuale del contraddittorio, non avrebbe senso al di fuori di un concetto di verità come corrispondenza. Solo la teoria aristotelico-tarskiana, poi, può risolvere il famoso "sofisma del mentitore" che Eubulide di Mileto formulò nel lontano IV sec. a.C.: il giudizio definitorio di verità non ricade sulla proposizione «io mento», veritiera solo se falsa, ma sul giudizio *metalinguistico* su quel *linguaggio-oggetto*, cioè ««io mento» è vero/falso», per cui l'asserzione o il rifiuto dell'espressione «io mento» implica soltanto asserire o rifiutare la proposizione *metalinguistica* ««io mento» è vero/falso», non che chi afferma di mentire sia veritiero o meno. Chi rifiuta questa logica sarebbe costretto a dire che l'espressione ««io mento» è vero» («A è B») è vera se e solo se «io mento» non è vero (A non è B). A voi la scelta!

Quanto a Parmenide, nel cui poema il termine ricorre ben sette volte, la nostra omissione dipendeva dal voler evitare un suo accostamento troppo scontato allo Stagirita, che, dimostrando per via di confutazione il principio del terzo escluso, scriveva: «Affermare che l'essere non sia o che il non essere sia è falso, affermare invece che l'essere sia o che il non essere non sia è vero» (Met. IV, 1011b 27). Come ha fatto notare Gloria Germani («La Par. del Pass.» 1988, p. 194), in Parmenide manca la precisazione "è vero che", cioè il riferimento della verità (ἀλήθεια) all'ambito del discorso (λόγος), perché nel suo pensiero logica ed ontologia si sovrappongono. Non solo, ma nell'Eleate è lo stesso giudizio (aristotelico) di falsità che perde di senso, poiché ciò che per Aristotele è falso ("l'essere non è" o "il non essere è") va incontro, nell'ottica parmenidea, alla strutturale impossibilità della mente umana di pensare il "non essere". Sarebbe troppo lungo qui esporre gli errori ermeneutici che hanno segnato i frr. 2 e 3 D.-K. di Parmenide. L'ΑΛΗΘΕΙΑ cui si rifà la scultura del Tribunale di Vallo è certamente figlia di quelli, che nacquerò certo come errori epistemologico-scientifici, ma che nella storia hanno spesso fatto irruzione nell'epistemologia giuridica, ingenerando barbarie e inciviltà. Scherzare con i concetti filosofici è lecito, ma farlo sulla pelle degli innocenti ha un che di intollerabilmente inumano! Forse molte polemiche si sarebbero evitate se, anziché ΑΛΗΘΕΙΑ (verità), si fosse rappresentata ΔΙΚΕ (giustizia). Al di là delle motivazioni filosofiche, sempre più lontane dagli interessi pratici degli operatori del diritto, avrebbero potuto almeno prevalere quelle economiche: quattro blocchi di marmo costano sempre meno di sette, non vi pare?

CHRISTIAN GOLIAS

### Imprenditoria in rosa: le agevolazioni finanziarie offerte dal VI bando della L.215/92 Seminario presso la Camera di Commercio di Salerno

Com'è noto, la legge 215/92 rappresenta lo strumento principale di agevolazione attraverso il quale il Ministero delle Attività Produttive mette a disposizione dell'imprenditoria femminile apposite risorse finanziarie per la realizzazione di investimenti. Le novità contenute nel VI bando costituiscono il tema che è stato affrontato nel corso del seminario, promosso dal Comitato Provinciale per l'Imprenditoria Femminile, il 27 febbraio presso la sede della Camera di Commercio di Via Roma a Salerno, durante il quale sono state illustrate le modalità per la predisposizione della domanda di contributo.

### Paisieddo mio

Non te canusci cchiù  
Vichi vadduni i crestuni  
A piazza i zappini  
Com'era bella  
Prima 'a Marina  
'U sole te vestia r'oro  
'U viento r'argiento  
Ermo poveri e cuntienti  
Tenevi sulo 'u mari  
Azzurro verde turchese  
Nn'ammuravi chi vinia  
A stu paiese  
N'addore ca ra quanno nasci  
'U sienti inda l'ossa  
T'u puorti appresso  
Fino inda 'a fossa  
Chiro tramonto a sera  
Te spartia 'u core  
Quanno virivi a via re fore  
Chera felàra re lampare  
Addò i figli s'abbuscavano  
'U ppane cu mari  
Na' cresciuto cu' core  
Facendo zomba bombetta  
Nzimma ssè mmura addò  
So' ancora i pàite ra criatura  
Perciò sta preta re tufo  
Addò so' nata  
N'aggio mai scarrupata  
E' stata n'altare  
Sembe mbussa r'acqua salata

T'ha pigliato 'u core  
Tu' lasso c'addore ru mari  
E cu nome ra Madonna  
Addò me trovo trovo  
Quanno sengo Santa Maria  
Penzo a 'u Paisieddo mio

Titina Janni



## A Roccadaspide uno spiacevole episodio di arroganza di un medico

I ritardi del sistema sociosanitario locale sono una costante del territorio; se a questo si aggiunge l'arroganza della classe medica e paramedica nei confronti delle persone che, in quanto utenti hanno un bisogno che va assecondato, il quadro diventa ancora più desolante.

Uno spiacevole episodio all'insegna dell'arroganza è quello che ha vissuto una donna 46enne portatrice di handicap di Roccadaspide, che, recatasi al distretto sanitario per espletare alcune pratiche in previsione dell'imminente partenza per il Nord per motivi clinici, non solo è stata trattata in malo modo al telefono, quanto ha dovuto assistere ad un gesto di profonda sgarbatezza compiuto da un fisiatra, il medico prescrittore, che, come è noto a coloro che conoscono l'handicap e le lentezze della burocrazia, è colui che prescrive terapie e consente, con il suo parere, di ottenere ausili di vario tipo.

Un'assenza di ben due settimane del medico in questione dalla struttura sanitaria di Roccadaspide non adeguatamente comunicata all'utenza, aveva portato A.M. a recarvisi due volte inutilmente. Ad una persona senza difficoltà motorie questo può apparire nulla più che un noioso imprevisto. Ad una persona disabile che si sposta mediante l'ausilio di una sedia a rotelle, andare "in giro per guai" comporta l'andare incontro a barriere architettoniche, culturali e morali prepotentemente presenti che possono complicare la vita; andare per necessità presso una struttura sanitaria due volte e non riuscire a risolvere il problema non è più un imprevisto ma diventa una insormontabile, odiosa montagna da scalare. "Per evitare di andare per la terza volta invano ho deciso di telefonare in ambulatorio per sapere se il dottor era presente - riferisce A.M. - ma, invece di ricevere

come risposta un sì oppure un no dalla persona che aveva preso la cornetta, come mi aspettavo, al telefono ha risposto proprio il medico che, con voce alta e con evidente insofferenza, mi ha urlato che non mi dovevo permettere mai più di disturbare in ambulatorio, e la conversazione è terminata così, lasciandomi mortificata e sgo- menta".

Una volta appreso, seppure nella maniera peggiore, che il fisiatra era presente, la donna si è recata presso l'ambulatorio, e lì, dopo un'attesa snervante (perché evidentemente a Roccadaspide né gli utenti né il personale sanitario sono a conoscenza del fatto che una persona disabile ha la precedenza) è riuscita ad entrare nello studio dell'insofferente medico e ad eseguire le pratiche che l'avevano portata fin lì.

"Dopo la normale visita ho inteso far chie- rrezza con il medico - continua A.M. - spiegandogli che non era mia intenzione certo disturbare le intense e laboriose atti- vità del distretto".

Per tutta risposta il medico ha riferito testualmente "Se avessi saputo che stavo parlando con una persona disabile non sarei stato così sgarbato". A.M. ride, ma è un riso amaro: "Quando mia cugina, che mi accompagnava, gli ha fatto notare che cattive maniere non andrebbero desti- nate né alle persone disabili né a quelle normodotate, lui in tutta risposta e con un'arroganza fuori dal normale e dal lecito, l'ha letteralmente sbattuta fuori davanti a decine di persone".

E' un fatto come ne accadono tutti i giorni. Ma proprio perché è la prassi, la normalità lascia ancora più sgomenti: trattare meglio un disabile è una forma di pietismo che non si può assolutamente accettare, ed è un'azione che tristemente denota insensibilità ed inadeguatezza.

Ortensio Rocca

### Pittori cilentani



Scogliere cilentane - olio 50x70 della pittrice Rosanna Esposito

## A 15 anni dalla morte di P. Timoteo Izzo



P. Timoteo Izzo (il secondo da destra) insieme a tre professoressa della Scuola Media di Pollica, P. Adolfo e alla sua sinistra l'indimenticabile "Silviuccio"

Fra tanti ... uno, che ha percorso per anni le strade, i sentieri di questa terra benedetta e santa del Cilento e nella sua giovinezza e per anni ha dimorato nell'oasi francescana del Convento di Pollica, che si distende, nella Pace, sulla collina a metà dell'arco di mare che va dalla punta della Licosa al faro di Palinuro. E la gente cilentana e i frati, ciascuno di noi può tornare alla mente al ricordo più caro di P. Timoteo.

Fra tanti... uno che ha amato, onorato questa terra dei Cilento. Ci è stato compagno, amico e fratello fra i più cari. E' apparso come il francescano "ardente" il frate della gioia, dell'ottimismo. Il frate dell'azione: di paese in paese è passato con lo slancio

francescano colui che con una potente volontà ti veniva incontro per comunicarti Qualcuno. Egli si dichiarava l'ultimo figlio di Francesco d'Assisi, ma viveva, respirava il carisma francescano, ne era pervaso.

I numerosi pellegrinaggi ad Assisi erano la meta dei suoi viaggi: visitare la terra di Francesco d'Assisi "fratello sole" e di Chiara "sorella luna". Tanti pellegrini ricordano il frate che con il canto, con le parole comunicava l'amore verso il poverello d'Assisi.

E questo Convento di Pollica, questa "oasi francescana" era il centro di riunioni, di ritiri spirituali, di "agape fraterna" ed era ripieno di canti, di preghiere. Alcuni dicono "Tempi belli di una volta!". Ma io dico: "che spunterà l'aurora di un giorno radioso e con il vento primaverile della Pasqua possano risorgere ancora cose belle di una volta": figli di S. Francesco, numerosi e santi.

Tanta gente di Pollica e dei paesi d'intorno veniva per incontrare questo frate, dal suo cuore si irradiava-

no raggi di gioia francescana e si udiva il saluto francescano "Pace e Bene!". E la gente lo circondava di stima, di affetto, perché fraternamente accoglieva ogni uomo, ogni donna, di ogni gruppo, di ogni miseria umana, memore del comando del Padre serafico: "A chi chiederà divenire da voi non chiedete chi sia, per accoglierlo vi basti che sia un uomo come voi".

Nel suo testamento P. Timoteo ha scritto: "Desidero essere sepolto a Pollica tra tanta gente che ho amato e sono stato amato".

E sulla sua tomba c'è sempre un ramoscello d'ulivo e tanti fiori raccolti nei campi di questa terra benedetta e santa.

I giovani specialmente portano nel cuore il ricordo di questo frate anziano e malato, ma dal sorriso e dall'entusiasmo giovanile.

Sulla sua tomba io ho riportato le parole di S. Agostino: "E' un grande dolore di averlo perduto, ma ti ringraziano, o Dio, di averlo avuto, anzi di averlo ancora perché chi torna al Signore non esce di casa".

Nel nome della Madonna Delle Grazie dal piccolo Santuario P. Timoteo ripeteva alla gente: "Ad ogni tramonto, ad ogni alba affidate la fatica, la casa, le culle, le bare a questa Madre di Dio e madre dell'umanità".

Ci siano in questa terra benedetta del Cilento figli di S. Francesco che siano simili a te, caro P. Timoteo, nel benedire questa gente ospitale, e percorrere le sue strade, i suoi sentieri con i piedi dei messaggeri di pace. E i frati che ora dimorano nei conventi del Cilento e quelli che verranno siano portatori di gioia e ci sia sempre una presenza francescana il questo lembo di paradiso, che è il Cilento!

P. Adolfo



# Incontri di oncologia 2006

Si terrà presso la Fondazione Alario a Marina di Ascea, dall'8 all'11 maggio, il convegno medico "Incontri di Oncologia 2006" organizzato dal Dipartimento delle Discipline Mediche U.O. Oncologia diretto dal dr. Pietro Masullo.

Il convegno, organizzato nell'ambito dei progetti di formazione, è rivolto a dipendenti e non della ASL / SA 3: medici, farmacisti, psicologi, sociologi, assistenti sociali, infermieri professionali, tecnici sanitari. Quest'anno affronteremo dei temi molto vicini alle esigenze di chi si relaziona quotidianamente con l'ammalato oncologico ed in particolare la comunicazione in senso lato e l'umanizzazione dell'assistenza puntualizzando gli aspetti sui quali occorre intervenire:

1. la comunicazione fra sanitari, pazienti e familiari;
2. Informazione sanitaria e formazione dei medici alla comunicazione delle notizie relative alla malattia
3. L'importanza del sostegno psicologico del paziente, dei familiari e dell'operatore sanitario che si relaziona quotidianamente con la malattia.

Lo scopo finale di questi incontri è quello di fornire delle indicazioni sull'attuazione

di misure per il miglioramento dello stato di benessere fisico, psicologico e sociale dei pazienti neoplastici e delle persone che li assistono. Ovviamente è impensabile modificare a breve la situazione variegata e difforme del presente a livello nazionale, ma occorre impegnarsi affinché l'umanizzazione, la corretta comunicazione non siano solo frutto di sensibilità e della buona volontà del singolo operatore, ma siano riconosciute come necessità assistenziale e quindi considerate nei vari aspetti psicologici, sociali, giuridici.

La neoplasia rappresenta il risultato di un'alterazione dei processi di comunicazione cellulare; Le terapie biologiche innovative intervengono proprio nel rimodulare tali anomalie. Una sessione del convegno è dedicata alle più recenti acquisizioni in tale campo considerata la continua necessità di aggiornamento degli operatori del settore; in questo ambito la necessità d'informare i medici di medicina generale sulle più recenti possibilità tera-

peutiche. Gli ultimi due giorni del convegno sono dedicati al tumore del polmone NSC con interventi sulla prevenzione primaria e secondaria, sulla diagnostica e terapia nelle varie fasi della malattia, attuate secondo una strategia integrata multidisciplinare imperniata sulla sinergia della chirurgia, radioterapia, chemioterapia e supporto.

La necessità di informazione su questo argomento è primaria per il personale medico, infermieristico dedicato afferente a reparti di oncologia, chirurgia e radioterapia ma anche per i medici di medicina generale considerato che il carcinoma del polmone è in Italia come in Europa la prima causa di morte per neoplasia con circa 31.000 decessi nel 1997 e rappresentando da solo circa il 20% di tutte le morti per tumore. Negli altri stati della Comunità Europea il tumore del polmone rappresenta il 27,9% di tutte le morti per cancro e il 20,1% di tutti i casi di neoplasia fra gli uomini. I dati corrispondenti nelle donne sono più bassi: rispettivamente 8,6% e 5,6%.

L'invecchiamento della popolazione

porterà ad un aumento assoluto di casi da trattare. Le neoplasie polmonari rappresentano un problema oncologico dominante, caratterizzato dalla ridotta percentuale di pazienti guaribili. Pertanto, i pazienti con sospetto diagnostico devono poter usufruire di un rapido accesso alla diagnosi e ai trattamenti integrati più efficaci senza incorrere in valutazioni frammentarie disorganizzazione nella richiesta delle indagini strumentali, sprechi e aumento dei costi e decisioni inappropriate. Il corso vuole dare delle indicazioni di comportamento di fronte a tale patologia ai medici di medicina generale e agli operatori del settore per meglio gestire l'assistenza al paziente sia all'esordio della malattia che nella fase avanzata, con l'auspicio di una diffusione capillare e l'adozione di linee guida diagnostiche terapeutiche incentrate sul rispetto dei protocolli internazionali.

Per informazioni: Segreteria organizzativa: L'Una Service, Via Indipendenza, 84064 Palinuro (SA), tel. 0974 930324 fax 0974 031919, Web: lunaservice.it; e-mail: info@lunaservice.it

## Ad Agropoli la mostra Artigiana di Carnevale del Maestro Antonio Guida



accorsi ad inaugurare la mostra quali spettatori speciali dell'evento, hanno dimostrato grande interesse per le opere esposte e per la spiegazione che Antonio ha voluto riservare loro.

L'artista è stato lieto di mostrare ai visitatori i segreti che fanno di decine di fogli di carta intinti nell'intruglio di colla e acqua delle opere d'arte complesse e affascinanti.

**Annavelia Salerno**

La Mostra Artigiana di Carnevale del Maestro Antonio Guida è l'evento espositivo sul tema dell'artigianato artistico organizzato dall'associazione culturale Cilento.it in collaborazione con il Comune di Agropoli e con l'E.R.S.V.A. (Ente Regionale per lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato).

La mostra, allestita nella scuola elementare "G. Landolfi", in Piazza della Repubblica, è stata inaugurata alla presenza del Sindaco di Agropoli, Antonio Domini, la cui presenza ha inteso sottolineare la volontà dell'amministrazione di sostenere l'artigianato locale, sia nella sua accezione artistica, come in questo caso, sia in quanto professione da sostenere e valorizzare, insegnandola ai ragazzi.

"Insieme all'Ersva l'amministrazione di Agropoli ha voluto dare il suo contributo a questo evento e in generale all'artigianato locale - ha detto il sindaco Domini - convinta che esso può rappresentare un'occasione per creare indotto, per coinvolgere nell'arte i più giovani, e per insegnare loro la cultura del rispetto dell'ambiente, visto che quella della cartapesta è un'arte che utilizza carta di giornali che altrimenti andrebbe buttata via".

Soddisfatto anche l'artista Guida, investito da un'ondata di emozione per il successo forse non sperato dell'iniziativa, e per l'interesse dei ragazzi della scuola elementare che,

## Il museo della vita

In questo primo accenno di primavera l'aria è chiara e dolce, il cielo è come coppa di vetro trasparente mentre il sole bacia morbida la pelle ed il mare accompagna l'apoteosi della natura con il lieve mormure delle onde. Com'è bello potersi sdraiare sulla sabbia, chiudere gli occhi e sognare dopo tanto freddo e pioggia.

Mi ritrovo, così in uno strano edificio concentrico, illuminato dall'alto, le pareti piene di quadri chiassosi, crepuscolari, bui. Che strano museo, che bizzarre pitture! Chi ne sarà mai l'autore?

Mi avvicino incuriosita e resto sba-

lordita. Ma sono io in quel lontano primo giorno di lavoro!

Arresto di qualche passo e mi rivedo giovane studentessa di belle speranze tra i compagni di scuola mentre, ridendo, ci si rincorreva nei vicoli dell'antica Salerno dov'era il nostro Istituto. Avanzo e mi ritrovo adolescente alle prese con scelte di vita che, nella loro alterità, mi avrebbero comunque, ne ero certa, dato onori e gloria. Più innanzi, ahimé, non scelte ma doveri schiacciati in cui i sogni non avevano diritto di asilo. Poi la solitudine più volte scacciata ma sempre pronta a ripresentarsi, non solitudine fisica, però, ma deserto dell'anima. Eppure anche il deserto ha avuto il suo fascino ed il silenzio, spesso, ha allargato inattesi orizzonti di luce e di pace. C'è la morte dei miei genitori quel loro impenetrabile e stare immobili e lontani che permeava il cuore con il freddo di una irrimediabile distanza. Ecco, l'ultimo giorno di lavoro che si accompagna alla percezione del tempo trascorso e alla malinconia profonda per il chiudere definitivo di una lunga parentesi di vita, malinconia dolce, però, frammista alla gioia di una ritrovata libertà di mente e di cuore che riporta a vecchi sogni ed antichi progetti stipati, anni addietro, in un vecchio cassetto forzatamente chiuso a doppia mandata. Alti e bassi, come sempre, voglia di fare e stanchezza delle membra fino alla consapevolezza che le fantasie della gioventù possono, sì, essere riportate in vita ma plasmate in una diversa dimensione di capacità e di forze, E l'ultimo quadro, il presente, mi raffigura come sono oggi, quasi in cima alla vetta.

C'è ancora del cammino da fare, forse il più arduo, ma non il più triste rischiarato com'è dalla luce di Dio.

Certo i crucci non mancano, ma guardo con fiducia ai tanti chiodi ancora vuoti appesi alle pareti e, con spirito indomito, esco dalla sala per ... ritrovarmi nella luce del sole che muore all'orizzonte.

Ritournerò domani e domani è un altro giorno!

**Carolina Attanasio**

### Ad una madre

Ancora sento, indelebile, immutato ed etereo il fruscio del vento, sento intorno a me l'alito della tua voce ed il tuo sorriso scorgo tra mille giorni fatti di passioni ed in cui le intonate disarmonie eterne colgo.

Scorgo il tuo viso che diffonde luce, consonanza e pace nell'immensità di uno spazio senza un limite fallace.

Sento le tue mani poggiarsi sulle mie ed unite, combaciate sprigionar una muta lode al Dio degli abissi e della pace.

Percepndoti vicino, pur senza toccarti, reale e vera, fiuto l'odore che come aiuola emani dal floreale recinto sul far della sera, allorquando la beltà delle cose diviene perenne colore che respira e sospira.

Le tue parole mute che si perdono nel vento, formano un rosario di preci ed un rincorrersi nel tempo del tuo volermi bene proteggendo chi per te fu il ricordar di un giorno in cui ti porgesti al mondo, la vita offrendo.

**Mario Marrone**

## CRONACHE CILENTANE

Il periodico della tua terra.  
Con un contrinuto volontario  
lo riceverai direttamente a casa.

## La musica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano alla BIT di Milano

La BIT, il panorama più completo delle offerte e delle opportunità di viaggio in tutto il mondo, quest'anno, accanto alle bellezze naturali della provincia di Salerno, ha visto la testimonianza dell'antico fervore musicale del Cilento e Vallo di Diano, un'area ritenuta, in passato, tra le più arretrate d'Italia.

Il 20 febbraio, la musica della tradizione colta del '600 e '700 del Parco è sbarcata alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano, dove è stata ospitata nello stand FI del padiglione 20/2 della Campania.

Subito dopo la conferenza stampa dei "Comuni Bandiera Blu del Cilento" (Agropoli, Castellabate, Pollica, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Camerota e Sapri), è stato presentato il CD "Ariantiche" una raccolta di musiche inedite del XVII e XVIII secolo rinvenute, sotto forma di manoscritto anonimo, nell'archivio di Palazzo Carrano di Teggiano e pubblicate a cura di Francesco Langone. Si tratta di 26 danze (suite, alemanna, bergamasca, tarantelle etc.) che il chitarrista

Francesco Langone ed il flautista Antonio Cimino, due tra i più quotati musicisti del panorama salernitano, hanno proposto al grande pubblico riadattate agli idiomi degli strumenti moderni, ma con una certa coerenza con lo stile comparativo proprio dei brani, dopo averle selezionate tra le 62 antiche danze di cui è composto il manoscritto integrale.

"Ariantiche", prodotto dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, ha già ottenuto numerosi consensi tra i musicofili e rappresentanti del mondo culturale e politico di tutta la provincia ed ha rappresentato una piacevole sorpresa per tutti i visitatori che hanno assistito al concerto del duo Langone-Cimino.

Il Cilento e Vallo di Diano, nell'insostituibile vetrina internazionale, qual è la Fiera di Milano, da qualche anno si sta ritagliando uno spazio sempre maggiore, proponendo prodotti qualitativamente sempre più elevati e che spaziano a 360° in tutti i settori del turismo e della cultura.

**Antonietta Lembo**

## Un nuovo libro di Emilio La Greca



"Raffaello Lambruschini, autorità e libertà nell'educazione (un esponente italiano del pensiero cattolico liberale)", è il titolo della recente pubblicazione di Emilio, Claudio La Greca, edita dal Centro di Promozione Culturale per il Cilento.

"Il lavoro di Emilio, Claudio La Greca, scrive fra l'altro nella nota introduttiva il dott. Domenico Chieffallo, nonostante una certa aridità e complessità della materia, è svolto con linearità ed estrema esemplificazione concettuale, secondo uno stile letterario comunicativo coinvolgente. I notevoli riferimenti di ordine strettamente pedagogico sono esaltati dalla indubbia competenza in materia dell'Autore; quelli di ordine socio-politico non trascendono in considerazioni personali o interpretazioni più

o meno estemporanee, bensì si attengono alla realtà dell'epoca; quelli, infine, di ordine storico, che si intrecciano peraltro col processo risorgimentale, trovano giusta collocazione cronologica e sostanziale nel rispetto della più accreditata storiografia. Sicché il lavoro di Emilio La Greca se è agevole per gli studiosi della materia, è senz'altro utile a quanti non hanno dimestichezza con la Pedagogia, giacché a questi viene offerta la possibilità di apprendere in modo chiaro e accessibile una pagina del processo educativo che è anche un momento significativo e importante della storia e della cultura nazionale".

## Una pista di sci anche nel Cilento

Da metà febbraio scorso finalmente una pista di sci anche nel Cilento. Chi l'avrebbe mai detto? Eppure, proprio nel Cilento, cioè il monte più alto della Campania: il Cervati con la sua straordinaria bellezza, con i suoi impareggiabili scenari naturali, con la sua neve che dura parecchi mesi all'anno.

Gli appassionati di fondo, hanno già potuto collaudare una pista tra i 1300 e i 1600 metri di quota.

I commenti sono tutti entusiastici. Ora a Piaggine e nella Valle dell'Angelo già si pensa al rilancio del territorio con un'adeguata organizzazione che mantenga però le caratteristiche boschive della montagna.

### Vicini nel dolore

#### Cislago

E' venuta a mancare a Cislago, prov. di Varese, il dott. Pasquale Zammarrelli, originario di Pollica, già nostro affezionato lettore e sostenitore.

Cronache Cilentane partecipa al dolore della moglie sign.ra Zita, del figlio Antonio e dei parenti tutti.

#### Cannicchio

Siamo particolarmente vicini nel dolore all'amico Erminio Pisani per la perdita della moglie prof.ssa Maria Luigia Cenci. A lui, ai figli e ai parenti tutti sentite espressioni di cordoglio.

#### San Marco di Castellabate

E' mancato all'affetto dei suoi cari, Giovanni D'Agresti, maresciallo in pensione della polizia di Stato. Lascia la moglie Tina, le figlie Marisa e Donatella, il genero Gigi, le nipoti Gabriella e Giovanna.

Affabile, generoso, di elevate qualità umane, una vita trascorsa tra il lavoro e la famiglia; i suoi numerosi amici, non lo troveranno più in località "Cenito" di Castellabate e tutti sentiranno la mancanza della sua gioviale e squisita ospitalità.

La direzione e la redazione di Cronache Cilentane si uniscono al dolore dei familiari tutti.

Emilio, Claudio La Greca, è un docente di Materie Letterarie nella Scuola Secondaria di Secondo Grado e Giornalista Pubblicista. Nato in Acciaroli, in provincia di Salerno, attualmente vive e lavora fra Acciaroli e Capaccio-Paestum. Ha conseguito nella Università di Salerno le Lauree in Pedagogia, in Materie Letterarie, il Diploma in Vigilanza Scolastica e due Perfezionamenti post lauream: in "Metodologie e misure docimologiche" e in "Apprendimento, valutazione e tecnologie dell'istruzione"; ha, inoltre, conseguito nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli, il Diploma di grado Accademico di Magistero in Scienze Religiose, con indirizzo pedagogico-didattico. Gli è stata recentemente concessa la Laurea Honoris Causa in Humane Letters dalla St. Thomas-a-Bechet University and Theological Institute, Canterbury, England. E' abilitato in Materie Letterarie nella Scuola Secondaria di Primo e di Secondo Grado, nonché in Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione; in Filosofia e Storia.

In età giovanile ha fondato, con alcuni colleghi, il Centro di Cultura Storica e Tradizioni Popolari Cl.RI. (Cilento Ricerche) e il giornale "Il Mezzogiorno culturale"; ha ricoperto il ruolo di Responsabile del periodico della Diocesi di Vallo della Lucania "Orizzonti Pastoral". Per diversi anni ha operato, fornendo un prezioso contributo, per promuovere e diffondere l'attività Pastorale dell'Ordinario Diocesano di Vallo della Lucania, Mons. Giuseppe Rocco Favale. Ha collaborato con diversi quotidiani e periodici. E' Fondatore e Presidente della "Nobilis Cilenti Academia", Associazione Accademica Nazionale di Lettere, Scienze, Arti, di Studi Cavallereschi e Nobiliari, è, inoltre, Fondatore, Proprietario e Direttore Responsabile della testata giornalistica "Il paese".

Ha pubblicato raccolte di liriche: Sud come Africa; Streghe e Madonne; Profondo Sud; Stagioni del cuore; Poesie, Il canto dei poveri; e i libri: Mitra e calamaio; Cilento; Un paese, una storia (Discorso intorno alla marina di Acciaroli); Verso Paestum (Viaggio a Capaccio-Paestum); è coautore dei volumi: Voci e volti del Cilento; Usi e costumi

del Cilento; Viaggio nel Cilento; I Borghi del Cilento; Feste pagane e feste cristiane nella tradizione culinaria del Cilento.

Nel corso della sua attività culturale ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti. Gli sono stati poi conferiti i titoli di Accademico Corrispondente di Merito della Pontificia Accademia Tiberina e di Accademico di Merito dalle seguenti Istituzioni: Accademia Gentium "Pro Pace", Accademia "Pontzen", Accademia "Martin Luther King", Accademia di Paestum, Accademia "Ruggero II di Sicilia", "Accademia Sancti Francisci", Accademia Artisti Europei. Nel recente passato, oltre che essere stato nominato Membro della "Nobile Accademia del Tirreno" ha ricoperto, in questa prestigiosa Istituzione dell'Istituto Superiore di Diritto Nobiliare, il ruolo di Reggente Generale.

Nel 2002, in considerazione delle sue benemerite, gli è stata conferita la prestigiosa e ambita onorificenza del titolo di Commendatore dell'Ordine "Al Merito Melitense". E' Guardia d'Onore Scelta alle Reali Tombe del Pantheon in Roma. Da diverse Case ex regnanti e da alcune Chiese Cristiane, inoltre, ha ricevuto vari titoli di tipo dativo-privatistici, alcuni dei quali con registrazione notarile. E' inoltre Membro di diverse associazioni cavalleresche, di Confraternite e di Arciconfraternite nazionali e internazionali riconosciute da varie Chiese Cristiane. Ha ottenuto recentemente ulteriori importanti riconoscimenti: il 19 ottobre 2005, l'onorificenza di Commendatore dell'Aquila Romana da Sua Eccellenza Romano Mussolini, III Capo e Gran Cancelliere dell'Ordine, nonché l'importante titolo di Protospathaire del Sovrano Ordine Imperiale di S. Eugenio di Trebisonda, titolo corrispondente alla classe cavalleresca di Commendatore (Commendatore Eugenio). Quest'ultimo ambito riconoscimento, concesso lo scorso mese di gennaio, con il parere favorevole dell'Esarcato Italiano (ovvero di Sua Eccellenza il Conte Domenico Sangiorgi Cellini dei Crivelli Tramazzoni Rondinini di San Giorgio, Duca di Perge), gli è stato concesso da S.A.I.R. il Principe Juan Arcadio di Lascais Comneno, Supremo Gran Maestro dell'Ordine.

## Aperto l'ultimo tratto della "Cilentana"

Con l'inaugurazione dell'ultimo tratto della Cilentana, la Futani-Centola, si completa una infrastruttura attesa da tanti, troppi anni. Presente alla cerimonia il gotha della politica locale, provinciale, regionale, europea e religiosa. Il Vescovo della diocesi di Vallo della Lucania, sua eccellenza Giuseppe Rocco Favale, ha dichiarato che con l'apertura di questa strada la gente cilentana desidera togliersi dall'isolamento e che il Cilento possa aprirsi di più per un decollo culturale molto intenso; le strutture vengono realizzate dai politici, ma auguro ai cilentani che comprendano che debbono prendere nelle loro mani il

oggi per il Cilento è un bel giorno. Un commosso Antonio Valiante rivolge il proprio pensiero a quelle figure che hanno speso il loro impegno su questa opera e che oggi non ci sono e cioè: Mimì Rinaldi, Nicola Lettieri, Vincenzo Scarlato, Mario Valiante. Il vice presidente regionale ricorda che il primo lotto di questa strada fu consegnato il 12 febbraio del 1974 e che, quindi, ci sono alle spalle 32 anni di sacrifici, di impegni di progetti, di spese, di varianti e di lavoro costante. Gino Marotta, presidente della Comunità del Parco, afferma che questa strada aspettata da tanto tempo doveva arrivare prima, ma l'importante è che è



Il Presidente della Provincia, Angelo Villani, con il Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, all'inaugurazione del tratto Centola-Futani.

loro futuro. L'europarlamentare Alfonso Andria nell'esprimere la grande soddisfazione ha parlato di un impegno onorato che parte da molto lontano e che per quanto lo riguarda inizia con la sua elezione alla presidenza della Provincia. Andria elenca delle mille difficoltà incontrate, degli ostacoli di natura tecnico-giuridica, di natura progettuale ed esecutiva ed oggi che il sogno che i cilentani legittimamente coltivavano da 40 anni, viene tramutato in realtà grazie all'impegno degli uomini e delle istituzioni.

Con questa strada, conclude Andria, si intensificano i traffici commerciali e turistici perché i tempi di raggiungibilità sono estremamente accorciati ed il turista straniero può più facilmente essere indotto a scegliere queste località e gli imprenditori possono allungare la stagione turistica. Il consigliere provinciale Simone Valiante parla di giornata storica per il Cilento e prova grande emozione per questa opera che diventa una realtà nella sua completezza e che è stata realizzata con canoni di sicurezza e di qualità e che può segnare una svolta storica per il nostro territorio. Il presidente della Provincia di Salerno, Angelo Villani, vede in questa strada un'opera che anche se viene da lontano è fondamentale non solo per il Cilento ma per l'intera economia salernitana perché avremo non solo un rilancio dell'economia turistica ma la strada avrà anche un'azione sociale perché numerosi centri di questo territorio avranno la possibilità di raggiungere più facilmente i grandi centri della Regione Campania. Per l'assessore ai lavori pubblici della Provincia di Salerno, Franco Alfieri, questa strada rappresenta la fine di un disagio, si dimezzano i tempi di percorrenza per i cilentani, sul territorio ci si muove più veloci e si dichiara certo di assistere ad un rilancio del territorio, insomma

arrivata e che da domani si cominci a lavorare e questa giornata importante, avrà un impulso enorme per lo sviluppo di quest'area e rappresenta un fattore sociale molto rilevante perché fa unire le popolazioni. Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, ha affermato: "E' una infrastruttura di enorme importanza per il turismo, per il commercio, per l'artigianato, insomma una grande infrastruttura per lo sviluppo.

Nicola De Feo

## Solidarietà col giornale

"CRONACHE CILENTANE" si sostiene con il vostro contributo volontario c/c postale 10197846 intestato a Baldi Dino - 84060 Pioppi (Sa)

### Dalle Regioni

#### Euro 30,00

Chiara Faragalli, Napoli;

#### Euro 26,00

Renata Ricci, Napoli;

#### Euro 25,00

Mar. Gerardo Ianni, La Spezia; Ass. Amici del Cilento, Salerno;

#### Euro 20,00

Ugo Claudio Scarpa, Quartu Sant'Elena; Giuseppe Notaro, Malnate;

#### Euro 15,00

Mario Fierro, Guidizzolo; Cav. Elia Nese, Salerno; prof. Paolo Mariani, Salerno;

#### Euro 10,00

Ciro Paone, Portici; Bruna De Feo, Borgaro Torinese; Gianluca Buonamassa, Napoli.

### Dal Cilento

#### Euro 50,00

Dott. Leonardo G. B. Venneri;

#### Euro 30,00

Attilio Trotta;

#### Euro 25,16

Riccardo Funicello;

#### Euro 25,00

Avv. Giuseppe Tabasco;

#### Euro 20,00

Lorenzo Notaro; Salvatore Rubuano; Giuseppe Carracino; P. Adolfo Terribinto; mar. Manfredo Notaro; Bed and breakfast, palazzo Crocco; prof. Giovanni Spinelli; prof. Vito Amato;

#### Euro 15,00

Federico Mileo; Ditta Angelo Vassallo, Celso; Vincenzo Galdi; Fausto Sapio;

#### Euro 10,00

Antonio Malatesta; Ersilia Scarpa; Alfio Dessì; Nico Volpe; F.lli Rizzo; Donato Di Leone.

## Il cane assassino

Ancora una volta leggo in un giornale, a grandi lettere, la ricorrente notizia di un cane qualificato "assassino", che ha causato una disgrazia in una località italiana, il cui nome non importa.

Come capita di solito, tutti i cani con questo titolo scandaloso, cadono immediatamente in una colpa generalizzata e gratuita, imputata, senza prove, ad una criminalità di perversità satanica.

Ci sono cani ben allenati e dotati geneticamente per determinate attività: da caccia, da guardia, da guida ai ciechi, da pastori, da compagnia; manca loro solo la parola, ma sarebbe più esatto dire che anche se non parlano, hanno la straordinaria qualità di farsi capire e di capire tutto.

I cani non hanno chi difende i loro intangibili diritti, l'onore e la buona fama. "I cani non hanno diritti", ribatte qualcuno. Invece, come ebbe a dire un giorno il nostro amato Papa Giovanni Paolo II, hanno anch'essi un'anima, un'anima canina, ben s'intende, che potremmo chiamare spirito vitale e che, in certo qual modo, sopravvive

loro. Del resto siamo noi ad avere obblighi verso di essi.

Non c'è album di famiglia nel quale non ci sia una vecchia fotografia, ormai ingiallita, che rappresenti un gruppo di persone o di soli bambini in spiaggia, in campagna o in una gita, in compagnia di un cane.

"Guarda, in questa foto c'è Chicco, ti ricordi? Quel cane che Ornella trovò ai margini di una strada. Aveva pochi mesi e tremava tutto dalla paura e dal freddo, ricordi? Tanto attaccato a lei da piangere con ululati che straziavano l'anima ogni volta che lei si allontanava senza portarselo dietro. Era tanto affettuoso anche con tutti noi".

Per colpa di poche razze specialmente aggressive ed inoltre con la disgrazia di appartenere a padroni del tutto irresponsabili, tutta la razza canina è coperta da questa maledizione.

In questi tempi egualitari e rispettosi dei diritti altrui, non si legge mai un titolo che dica: "Un padrone irresponsabile lascia sciolto un cane da presa". No, il padrone irresponsabile, quello che non ha fatto né le leggi né i regola-

menti, non appare da nessuna parte; la colpa si dà direttamente al cane che viene trattato come un diavolo perverso.

E sui cani ricade anche la maledizione del linguaggio. Piove a catinelle e tu non puoi uscire? "Che tempo da cani". Fa freddo che ti si gela la punta del naso? "Che freddo cane". Anche negli elogi tipici del linguaggio, c'è differenza fra gli animali. "La nobile bestia" è, per antonomasia, il cavallo. Nessuno dice "Il leale cane, il fedele cane" di questi cani che muovono la coda come il pendolo di un orologio, un orologio di allegria; che guardano il loro padrone in un modo che sembra capiscano quello che dice; che stanno attenti al suo minimo movimento per precipitarsi a compiacerlo in ogni suo desiderio; che continuano ad aspettarlo anche quando è morto, convinti che ritorni.

Per colpa di pochi insensati che non li sanno tenere, tutto si riversa contro i nostri inoffensivi cani. E' come se, per colpa di un assassino che uccide la moglie, tutti gli esseri umani si chiamino criminali e tutti i mariti uxoricidi.

Renata Ricci

# Conventi e monumenti...

Gent.mo Direttore,

ho letto con attenzione l'ultimo numero di "Cronache Cilentane" (2/2006) e mi ha colpito l'ottimo articolo: "Cinismo istituzionale" di Corrado Lucibello, che mi ha fatto restare di stucco. Qualche anno fa sono stato a Canicchio e amici del posto mi fecero visitare il Convento di S. Maria delle Grazie a Pollica. Restai incantato. Un monaco, ora non ricordo il nome, mi fece da guida, raccontandomi tutta la storia ed alla fine mi disse: ? Cosa succederà, quando non ci saranno più i frati? Ora quell'interrogativo viene fuori in tutta la sua gravità ed ho paura che un monumento così importante verrà destinato ad altri usi. Mi fu fatta visitare anche la biblioteca e fra i libri notai le poesie di un poeta lucano (Senise) che non ero riuscito a trovare altrove. Ricordo che fu un meriggio meraviglioso.

Mentre scrivo questa presente, mi viene in mente un'espressione di un politico (assessore alla cultura) del mio paese, al quale, chiedendogli di cercare di salvare, rivolgendosi a chi di dovere, un monumento che stava andando in rovina (ai giorni nostri è pericolante ed è stato recintato con tanto di cartello), mi rispose: ? Le pietre non portano voti e se non portano "utile", il monumento, per me, può anche cadere -. Ho l'impressione che di queste persone ne esistono ancora e sono la rovina dei nostri centri storici.

Di recente sono stato in Austria con amici (scrivo questo per far notare la differenza di mentalità) e la guida ci



Sulla destra il discusso monumento a San Francesco davanti al convento francescano di Pollica

fece vedere una tomba romana, scoperta durante uno scavo; non è stata spostata, è stata chiusa in un vetro antiproiettile ed è motivo d'orgoglio presentarla ai turisti. Dato che noi di queste pietre ne abbiamo a iosa, si possono anche eliminare! Che peccato! Distruggi oggi, distruggi domani, ci troveremo con pochi monumenti e al posto di un convento (o castello) "una comoda e riscaldata camera d'albergo...".

Non continuiamo a ferire a morte il nostro Cilento, che, certamente, è uguale, come bellezza, alla Costiera Amalfitana. Ricordiamo che dai paesi del Cilento viene fuori un tale profumo di storia e di cultura da inebriare sia gli studiosi che i turisti. Non buttiamo alle ortiche il lavoro dei nostri Avi che hanno cercato di lasciare ai posteri una testimonianza di profondo amore verso il proprio paese. Per

questo, io che amo il Sud con tutto il cuore, dico a tutti: ? "Si deve sempre amare il proprio paese. Non si può dimenticare che per anni è stato il nostro unico universo, ci ha aiutato a camminare in compagnia dei nostri cari genitori, ci ha fatto sperimentare i primi turbamenti, ci ha fatto schiudere la nostra intelligenza ai primi pensieri, ci ha dato la possibilità di conoscere i primi compagni, ci ha aiutato come madre affettuosa, ci ha ammaestrato, sollazzato, difeso. E' importante conoscere la propria terra nei suoi minimi particolari, nelle pietre che si calpestano, nello sguardo della sua gente e nelle tradizioni millenarie. E' l'unico modo per intenderla e volerla sempre bene; quando viene offesa, non si devono voltare le spalle, bisogna difenderla

Raffaele Rago

# In ricordo di mia sorella

Cara sorella, era l'aurora del ventinove gennaio dell'anno del Signore duemilasei, alle ore tre del mattino, il vento si era calmato, il clima era più mite, si presagiva l'inizio di una bella giornata domenicale.

Tu, dopo una notte di agitazioni chiamasti per nome le tue care nipoti, che tanto amavi e tanto ti volevano bene. poi, invocasti la Bella Signora ed in un baleno passasti all'altra riva. Non pensasti a noi, che tanto ti amavamo e che per mesi avevamo vegliato e sofferto al tuo capezzale.

Era domenica, ti dovevi preparare per la S. Messa, come solevi fare quando eri in buona salute. Questa volta sei partita prima dell'orario, perché dovevi andare a concelebbrare la S. Messa in Paradiso, insieme agli Angeli ed i Santi al cospetto di Gesù Risorto.

Lasciasti questa valle di miserie umane, che, ti fu tanto ostile e crudele fin dal battesimo. Tu, incurante hai fatto sempre del bene, ti alzavi anche la notte

per andare a lenire le sofferenze altrui.

Il triste destino ti ha perseguitato anche dopo la morte. Infatti, uomini senza carità cristiana, senza cuore, per i vivi e per i morti fecero scendere la tua bara dal carro funebre, la fecero portare nel portone, ed in presenza di persone la fecero aprire. Così ci desti un altro straziante addio.

Poi il corteo proseguì per l'ultima dimora terrena. Una miriade di gente, attonita, seguì il tuo corpo

Tu che per migliaia di volte, avevi suonato le campane delle chiese, al tuo passaggio tacquero (mistero della fede).

Adesso che sei al cospetto del Creatore, degli Angeli e dei Santi, prega per noi.

Vergine Addolorata, intercedi per la tua devota Anna perché l'ultimo nome ad invocare fu il tuo (Bella Signora).

Si chiede una prece a quanti la conobbero ed amarono.

Tuo fratello

Vincenzo

## Agropoli

### Continua il successo del Carnevale



# Ultime pubblicazioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento



# CRONACHE CILENTANE

Via Ponte, 9 - 84060 Pioppi (Sa)

Direttore responsabile: DINO BALDI

Caporedattore: Amedeo La Greca

Tel. e Fax Redazione: (0974) 904183

Tel. e Fax Direzione (0974) 905308

CRONACHE CILENTANE ON LINE

<http://www.cronachecilentane.it>

E-mail: [redazione@cronachecilentane.it](mailto:redazione@cronachecilentane.it)

Aut. Tribunale di Vallo della Lucania n.43 del 21/6/1983

Edizioni del C.P.C.

Centro di Promozione Culturale per il Cilento

Associazione Culturale senza finalità di lucro

via N.Bixio, 59 - Acciaroli (Sa)

Grafica, impaginazione elettronica e pre stampa:

Studio Scriptorium Agropoli

<http://www.studioscriptorium.it>

Stampa offset:

CGM srl - Agropoli (Sa) - 0974/822274

La collaborazione è a titolo gratuito.

I collaboratori possono inviare gli articoli tramite e-mail ([redazione@cronachecilentane.it](mailto:redazione@cronachecilentane.it)) o consegnarli alla redazione su floppy disk. Si consiglia di evitare per motivi tecnici l'uso del fax.